

A volte ritornano

Al Meyer si ripropina la Carta di Firenze e per il dott. Verhagen Eluana dovrebbe già essere morta

Firenze. Nella prima giornata del convegno organizzato all'Ospedale pediatrico Meyer dai sostenitori delle "buone ragioni della Carta di Firenze" (la quale dice che i nati prematuri di 22-23 settimane non vanno in pratica mai rianimati) è arrivato ieri, come da programma, Eduard Verhagen. L'ideatore del protocollo di Groningen - che prevede l'eutanasia per i neonati la cui qualità di vita futura sia giudicata "non accettabile", come per esempio gli affetti da gravi forme di spina bifida - ha spiegato che in Olanda a Eluana Englaro sarebbe già stata da tempo interrotta l'alimentazione e l'idratazione, e ha anche detto che gli piacerebbe confrontarsi con la chiesa. Non solo la chiesa, ma nemmeno il superlaico assessore alla sanità toscano, Enrico Rossi, hanno invece ritenuto di dover partecipare alla kermesse eutanasi organizzata nel luogo visitato (non a caso) domenica dal neoarcivescovo della città, Giuseppe Betori. Rossi ha inoltre smentito il patrocinio della regione, mentre il Comune di Firenze il suo patrocinio l'ha concesso. Non l'ha dissuasato nemmeno il titolo della relazione del bioeticista Gianfranco Vazzoler: "Il neonato è persona?". Intervistato due giorni fa dal Corriere di Firenze, Vazzoler aveva spiegato il senso di quell'interrogativo: "C'è

un percorso culturale che ammette essere il neonato non persona per la mancanza di alcune qualifiche come l'autogestione, il senso minimo morale, la razionalità. Il neonato non ha queste caratteristiche, le avrà in futuro, non al momento della nascita". Non è dunque persona nemmeno un bambino di due o tre o quattro anni, o un malato di demenza e chissà quanti altri. Ci convincono di più le parole di Paola Majello, che rappresenta le associazioni dei malati di spina bifida: "Le tante persone che vivono con la spina bifida e i loro familiari si sono sempre chiesti se il dottor Verhagen abbia mai visto qualcuno dei neonati sfuggiti alla sua 'cura' sterminatrice e divenuto adulto". Il convegno si chiude oggi con la riproposizione della Carta di Firenze, accompagnata da un documento della Consulta dei bioetica di Pisa che così argomenta: "Il 'vitalismo' in neonatologia come peraltro in altri ambiti del nascere, curarsi e morire, non è più giustificabile o è addirittura condannabile dal punto di vista morale". Si inaugura una sigla inedita, EPI: sta per "neonati di estrema prematurità", e inventa una categoria che inchioda ogni singolo nato fortemente prematuro a un destino segnato, nel caso in cui si incappi nei sostenitori della Carta di Firenze. Leggiamo: "Qualcuno addirittura afferma che l'EPI non è 'persona', ma senza scomodare questo tipo di diatriba ci si deve chiedere se si fa un bene a tentare tutto il possibile per tenerlo in vita". (nic.til)